

# SCUSATE SE NON SIAMO MORTI IN MARE

Testo e regia  
**Emanuele Aldrovandi**



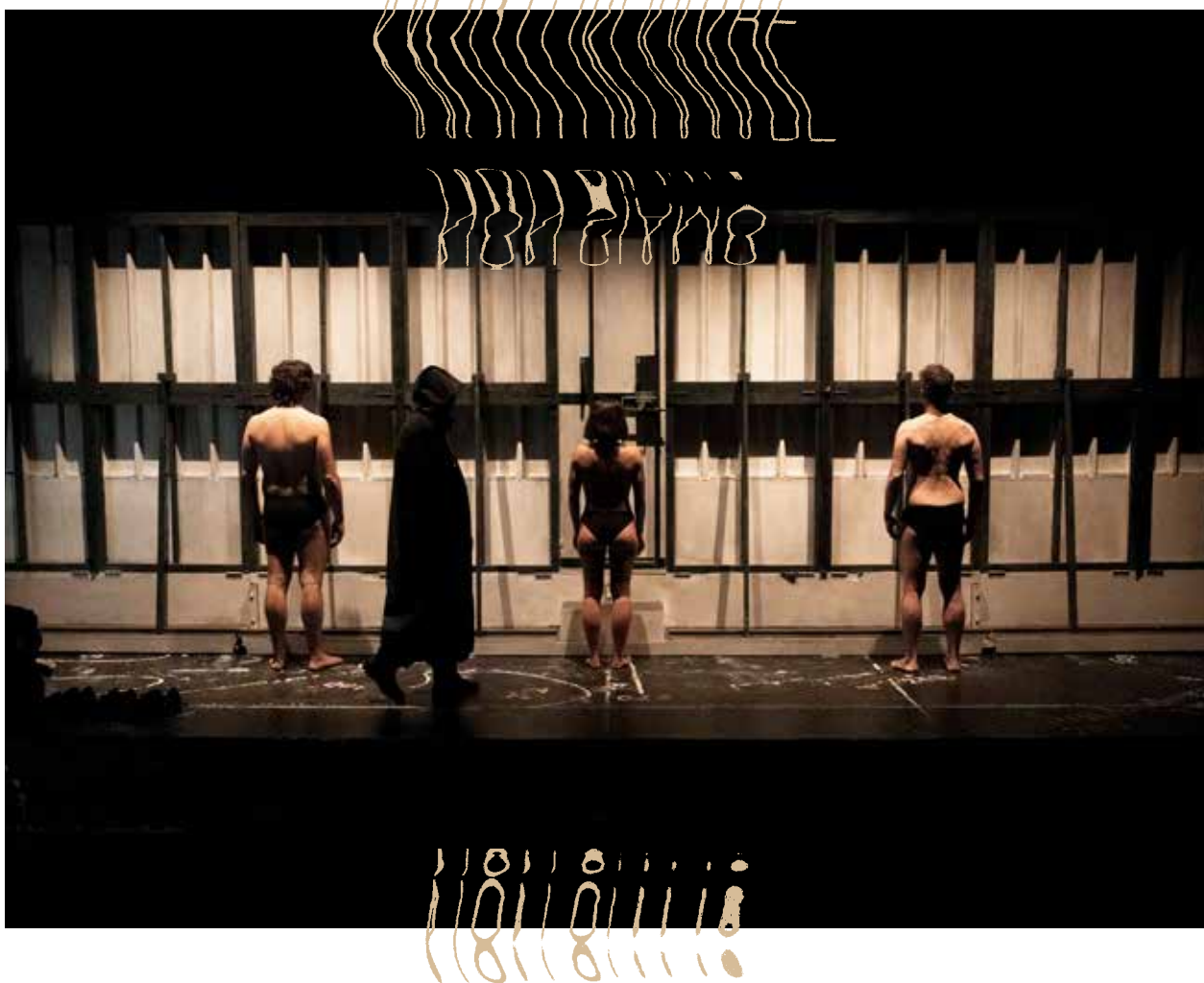
## **UNA COMMEDIA SU UN TEMA TRAGICO**

**Testo finalista al Premio Riccione e al Premio Scenario 2015, dopo varie traduzioni e allestimenti all'estero – ultimo il debutto al Park Theater di Londra nel 2023 – torna in scena in lingua italiana Scusate se non siamo morti in mare, qui diretto dallo stesso autore, che torna ad affrontare un tema di grande attualità con lo stile che lo contraddistingue, sempre in bilico fra la commedia e la tragedia.**

In un futuro non troppo lontano, in seguito a varie crisi economiche e ambientali, l'Europa è diventata un continente di emigranti. I cittadini europei, alla ricerca di un futuro migliore, cercano di raggiungere paesi più ricchi, ma devono farlo clandestinamente perché nel frattempo tutte le frontiere sono state chiuse.

Sulla banchina di un porto, dopo aver preso accordi con un marinaio/trafficante, due uomini e una donna salgono di nascosto su un container, con la promessa di raggiungere ognuno una destinazione diversa.





*Testo e regia* **Emanuele Aldrovandi**

*Con* **Tomas Leardini, Luca Mammoli, Sara Manzoni e Debora Zuin**

*Scene* **Francesco Fassone**

*Luci* **Antonio Merola**

*Costumi* **Costanza Maramotti**

*Movimenti* **Olimpia Fortuni**

*Ambiente sonoro* **Riccardo Tesorini**

*Trucco* **Giorgia Blancato**

*Aiuto regia* **Bianca Giardina**

*Produzione* **LAC Lugano Arte e Cultura, Associazione Teatrale Autori Vivi**

Anteprima **4-6 aprile 2025**, Lugano, Teatro Focè

Riallestimento e debutto **16-17 dicembre 2025**, Correggio, Teatro Asioli

Riallestimento e distribuzione da **gennaio 2026**

L'AMORE



*“Il testo trae la propria forza dal non essere un’opera parassita della realtà, che sfrutta il problema dell’immigrazione e la sua risonanza mediatica; ma al contrario nell’essere un’opera che vuole dire qualcosa che i mezzi di informazione non dicono rispetto a questo problema; nel mostrare un’immagine di questa realtà che normalmente non ci è mostrata; nel renderci evidenti le sue dinamiche e le sue ragioni. In questo modo il teatro riacquista un senso, ed è un senso forte: nella sua funzione di riaprire il dialogo con la società, laddove i media spesso lo chiudono”.*

Davide Carnevali, prefazione alla pubblicazione italiana dell’opera, 2015

*“Il testo di Aldrovandi è al contempo realistico e surreale, con continui cambi di tono e registro: si passa da un dialogo quasi comico – diverse e giustificate le risate in sala alla prima di venerdì – a ricordi dolorosi, chiamando attori e attrice a uscire dai personaggi con curiose digressioni sulle dimensioni dei container e anche a momenti musicali. Una prova impegnativa, per chi è in scena, ma che gli attori hanno superato a pieni voti. Interessante la scenografia di Francesco Fassone, incentrata sul container che, ruotandosi e aprendosi, accompagna pubblico e personaggi attraverso i vari passaggi dalla narrazione, diventando ora prigione ora rifugio. Un continuo cambio di prospettiva, sia visiva sia conoscitiva”.*

Ivo Silvestro, *la Regione*

*Il pretesto migratorio diventa una sorta di ipotesi profetica che la drammaturgia di Aldrovandi traduce sul palco mettendo in scena quattro personaggi: un inquietante passatore con anche il ruolo di didascalico narratore fuori campo, una giovane donna bugiarda e dispettosa, un ingenuo scrittore in cerca di emozioni, un cinico ed egoista truffatore.*

*Sebbene la destinazione rimanga un mistero, tutti sperano (e sognano) di approdare laddove sia possibile trovare un lavoro e rifarsi una vita. Ognuno di loro svela la propria personalità gradualmente, complice la situazione coatta che li porta a sfornare fitti dialoghi, talvolta paradossali, la cui intensità è determinante per definire i veri caratteri dei personaggi e portare la tensione fino al culmine della storia.*

Giorgio Thoeni, *L’osservatore*



## NOTE DI REGIA

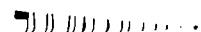
Mettere in scena un proprio testo dieci anni dopo averlo scritto, in un certo senso, è un po' come lavorare sull'opera di un altro autore. Uno sconosciuto con cui si condivide qualche tratto biografico e qualche ricordo.

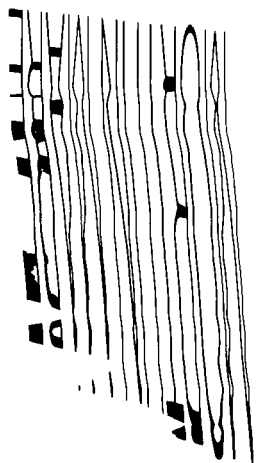
Il desiderio di farlo mi è venuto perché in questi anni ho visto molti spettacoli che hanno trattato il tema dell'immigrazione e hanno raccontato le stragi nel Mediterraneo, alcuni molto efficaci e toccanti – ma tutti basati su un piano di realtà nel quale noi italiani/europei/occidentali siamo stretti nella dicotomia “creatori di confini”/“soccorritori”.

*Scusate se non siamo morti in mare* parte da un assunto opposto, non è realistico, non ha un approccio politico “diretto” e non tocca corde di emotività legate al presente. A tutti gli effetti direi che parla d'altro, di un'altra emigrazione, di altre dinamiche e di un altro tema, che credo abbia più a che fare con il rapporto fra il tempo che scorre e l'immagine che riusciamo ad avere di noi stessi, come animali relazionali, all'interno di questo continuo mutamento naturale.

Come regista ho scelto quindi di spingere questo allontanamento dalla realtà ancora più in là, verso il surreale e l'archetipico, sottolineando con la scenografia rotante lo scorrere del tempo e suddividendo l'azione scenica in inquadrature cinematografiche oblique, in cui lo spettatore dovrebbe essere portato a sentirsi sbilanciato, non solo visivamente ma anche rispetto al giudizio sociale e morale di ciò che vede.

Credo perciò che la sfida di riuscire a equilibrare una recitazione realistica all'interno di un impianto scenico simbolico, che accomuna questo spettacolo agli ultimi lavori che ho portato in scena, assuma in quest'occasione anche un senso meta-storico.

Emanuele Aldrovandi 



SIA-

NO



ARE

OOO



STATE

SIA

**Emanuele Aldrovandi** (Reggio Emilia, 1985) è autore e regista per il teatro e per il cinema.

Laureato in Filosofia e diplomato all'Accademia Paolo Grassi di Milano, dal 2010 a oggi i suoi testi teatrali hanno ricevuto numerosi riconoscimenti, fra cui il Premio Riccione Pier Vittorio Tondelli, il Premio Hystrio e il Premio Pirandello, sono stati messi in scena nei principali teatri italiani e sono stati tradotti, pubblicati e rappresentati in inglese, tedesco, francese, spagnolo, polacco, sloveno, ceco, croato, rumeno, catalano e arabo.

Le più recenti produzioni internazionali sono *Isabel Green* al Festival di Avignone 2023, *Sorry if we didn't die at Sea* al Park Theater di Londra, sempre nel 2023, e *Kamikaze* al Dramma nazionale di Rijeka nel 2024.

Nel 2020 ha fondato l'Associazione Teatrale Autori Vivi, con la quale sta portando in scena alcuni dei suoi testi, curandone la regia e seguendone sia gli aspetti produttivi che la distribuzione: *Farfalle* (2021, con ERT e Teatro dell'Elfo), *L'estinzione della razza umana* (2022, con Teatro Stabile Torino), *Dieci modi per morire felici* (2023, con I Teatri di Reggio Emilia), *Come diventare ricchi e famosi da un momento all'altro* (2024, con ERT e Teatro Stabile Torino), *Scusate se non siamo morti in mare* (2025, con LAC Lugano e MAT).

Si è occupato anche della traduzione di testi teatrali dall'inglese (*Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* e *Il seme della violenza* per il Teatro dell'Elfo), della scrittura di adattamenti (*La peste*, *Le nostre anime di notte* e *Scheda bianca* per il Teatro Carcano con la regia di Serena Sinigaglia, *Il mago di Oz* e *Molto rumore per nulla* per il Teatro Stabile di Torino con la regia di Silvio Peroni, *L'isola del tesoro* e *Jekyll e Hyde* per MaMiMò con la regia di Marco Maccieri), dell'ideazione e della cura di installazioni museali (*Rossini Experience* ai Musei Civici di Pesaro, *Baldassarre Castiglione* e *Raffaello* al Palazzo Ducale di Urbino, *What if* alla Rocca di Gradara).

Per il cinema ha scritto e diretto tre cortometraggi che sono stati presentati in numerosi festival nazionali e internazionali, ricevendo vari riconoscimenti, fra cui il Premio RAI Cinema al Festival del Cinema di Roma 2020 e il Nastro d'argento 2021 per *Bataclan*.

Nel 2024 è uscito il suo primo romanzo, *Il nostro grande niente*, pubblicato da Einaudi Stile Libero, vincitore del Premio John Fante e del Premio Severino Cesari opera prima.

Insegna all'Accademia Paolo Grassi di Milano e alla Scuola Holden di Torino.

